

La storia dei discontinui è vecchia quanto quella del Corpo Nazionale. Hanno cambiato nome, prima infatti venivano definiti temporanei ma non la sostanza. Collegati chiamati ad integrare il dispositivo di soccorso tutte le volte che se ne presentasse la necessità, sia per picchi di lavoro improvvisi: calamità, emergenze di grandi entità, sia per le esigenze dei Comandi provinciali. Un contributo importante e fondamentale senza il quale il Corpo nazionale non sarebbe stato in grado di dare una adeguata risposta di soccorso alla cittadinanza.

Ma chi sono e quanti sono questi discontinui nessuno lo sa, nemmeno l'amministrazione è in grado di fornire un numero esatto del fenomeno, confusione generata nel 2004 con l'unificazione dei quadri volontari e discontinui, commistione che ha creato quel sistema di porte girevoli nel quale si può essere volontari e discontinui alternativamente e in qualche caso anche simultaneamente. E' difficile spiegare e far comprendere in cinque minuti un mondo così articolato e così complesso anche per me che sono stato discontinuo per nove lunghi anni.

Una cosa è certa i discontinui sono i precari del Corpo Nazionale e dopo la stabilizzazione di massa dei docenti della scuola assurgono a primo bacino di precariato della P.A., un triste primato.

Che siano dei lavoratori atipici o meglio dei precari, non siamo solo noi a dirlo, lo ha sostenuto la Ragioneria generale dello Stato in data 18/01/2007 in audizione alla Commissione Lavoro della Camera, lo ha stabilito questo Parlamento nel 2007 e quindi chi di voi ha fatto parte della XV Legislatura scrivendolo nella Legge 296/2006 (meglio nota come finanziaria 2007) che testualmente recita: **“avviare anche per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco la trasformazione in rapporti a tempo indeterminato delle forme di organizzazione precaria del lavoro.”**

Oggi voi qui riuniti avete la facoltà di cambiare il destino di decine di migliaia di lavoratori precari, che dignitosamente ed in silenzio hanno subito questo infame precariato, denunciandolo in punta di piedi e sempre nei modi democratici previsti da questa nostra bellissima Costituzione, che si fonda sul lavoro e non sul lavoro precario o peggio ancora sul non lavoro.

Sono stati responsabilmente alle regole del gioco i discontinui, anche quando non ce n'erano i presupposti, anche quando più e più volte questo Stato li condannava ad un precariato senza via d'uscita contingendo il numero dei richiami fino ad un massimo di 160 annui spaccettati su micro richiami prima di 20 giorni e poi di 14 per impedire che anche importanti istituti contrattuali come il TFR e le ferie maturassero in busta paga, e per arginare cause sul TFR appunto che il Dipartimento VVF sta perdendo in ogni tribunale d'Italia.

Sono stati in silenzio anche quando con sentenze esecutive di primo grado venivano convocati per il risarcimento ricevendo in tono di sfida questa risposta: “Hai vinto una battaglia vedremo chi vincerà la guerra”.

Sono stati in silenzio anche quando la formazione latitava e quelle volte che si è fatta non è stata retribuita benché previsto da una Legge di questo Stato.

Sono stati in silenzio anche quando nella stabilizzazione del 2007 si sancivano assurdi paletti come il limite d'età a 37 anni o l'effettuazione di almeno 120 giorni nell'ultimo triennio, sapendo che così la maggioranza degli aventi diritto ne sarebbe stata esclusa. Escludendo proprio, guarda caso, le fasce più deboli, i più anziani anagraficamente e che quindi avevano meno chances di riciclarsi nel mondo del lavoro anche in virtù di un mestiere così particolare e quasi esclusivo come il VVF, e coloro i quali non avevano i 120 giorni, tutti collocati esclusivamente nel sud Italia dove le liste dei discontinui sono gigantesche e dove la possibilità dei richiami è stata sempre minore.

Paradosso nel paradosso visto che il DPR 76/2004 che regola questo personale, sancisce che è possibile fare domanda nei ruoli volontari e di conseguenza discontinui sino a 45 anni d'età. Non solo, l'assurdità senza fine non prevede incompatibilità al servizio discontinuo e quindi a ricoprire il ruolo di VVF, anche se inidonei (età, esclusione dal concorso) al passaggio nei ruoli permanenti, dimenticando che i discontinui sono vigili del fuoco a tutti gli effetti con gli stessi doveri ma senza gli stessi diritti. Gli stessi esclusi potrebbero infatti in un distacco volontario ma anche in un distacco misto, formare una squadra di intervento e prestare soccorso tecnico alla popolazione al pari degli equipaggi permanenti senza nessuna limitazione d'impiego. L'assurdità concretizzata.

A distanza di nove anni da quel 2007 si ripresenta attraverso le risoluzioni che avete presentato questa nuova importantissima opportunità: sanare questo errore che ha distrutto e sta straziando le esistenze di decine di migliaia di ragazzi.

Questo è possibile solo attraverso una nuova divisione degli elenchi, la riconduzione del volontariato sotto l'alveo della Legge 266/91 e l'esaurimento dei discontinui attraverso una totale e completa stabilizzazione, che veda a differenza della precedente una concreta valorizzazione delle esperienze e degli anni maturati anche e soprattutto ai fini d'anzianità retributiva e di carriera.

Avete lo strumento per farlo, si chiama legge di stabilità finanziaria, e non venite a raccontarci scuse perché quando c'è stata la volontà politica avete fatto qualsiasi cosa avete voluto, un concorso nel 2001 a 173 VVF riservato e per titoli, nel 2004 un concorso riservato solo ai residenti di Lipari, Lampedusa e Pantelleria, nel 2005 avete fatto un concorso riservato ai soli ex ausiliari 2004/2005, nel 2006 un concorso straordinario a 25 posti riservato al solo personale operante presso l'aeroporto di Cuneo Levaldigi. Insomma visto quanto avete fatto, stabilizzare i discontinui dei vigili del fuoco è la cosa più giusta risolutiva e logica che possiate fare.

Vi lascio con una frase scritta dal collega Fabio De Muro discontinuo di 41 anni pochi istanti prima che si togliesse la vita solo poche settimane fa: **“i governanti padroni delle nostre vite dovrebbero prima fare dei corsi di sopravvivenza per poi decidere del nostro futuro. Ma io sono un idealista schiacciato dalla pressione della vita”**. **«Auguro a tutti i miei colleghi precari di diventare stabili al più presto. Io sono un prigioniero della precarietà. Addio»**

«Otto anni di precariato e poi mi dicono: ormai sei vecchio. Tempo scaduto». Tempo scaduto, vita scaduta, si è detto Fabio De Muro, 41 anni, napoletano senza patria che ieri è andato a morire vestito per come avrebbe voluto vivere: con il giubbotto dei vigili del fuoco.

«Aveva programmato tutto - dice Antonio, il fratello maggiore, 50 anni - aveva scelto i luoghi dell'infanzia, a Qualiano, e si era messo la divisa che era la sua speranza di stabilità e l'immagine di quanto di positivo desiderava fare per se e gli altri». È andato a morire di sua mano, vestito con quella che era la sua armatura da cavaliere. Ed ha lasciato in vista il tesserino da vigile del fuoco precario, quelli che lavorano tre-quattro mesi, perché - Antonio ne è convinto - i primi a sapere fossero i colleghi di Brescia. «Quelli che gli volevano bene e che sapevano cosa avesse voluto dire per lui essere respinto al concorso per vigile del fuoco effettivo per un problema di raggiunti limiti di età».

Per Fabio tornato a Napoli un anno fa, quel rifiuto era stato il game over di un'esistenza affannata. Prima con la famiglia, padre madre e quattro fratelli, dai Quartieri Spagnoli di Napoli a Marano, poi a Qualiano e da qui all'Australia. Poi da solo prima in Inghilterra e poi a Brescia, a cercare lavoro all'Iveco e, alla fine, come volontario e precario dei vigili del fuoco. Aveva corso tanto, Fabio. Aveva provato tante strade, il calcio, la musica, il lavoro in fabbrica. Aveva di certo passione e sogni. Gli è stato fatale avere scollinato i 40 anni nel momento in cui il ministero dell'Interno ha offerto la possibilità di passare effettivo per concorso. «Il limite era 37». Game over, si è detto Fabio. Si è sentito scartato, per usare un'espressione cara a papa Francesco quando parla dei preferiti di Dio. Nella sua lettera ha scritto: **«Auguro a tutti i miei colleghi precari di poter presto diventare stabili al più presto. Io sono un prigioniero della precarietà. Addio»**